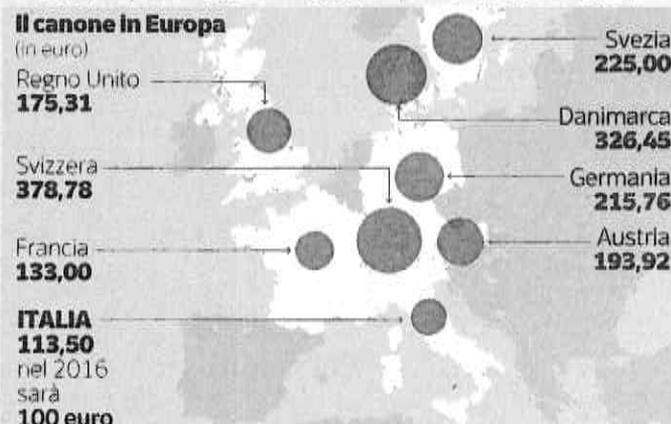
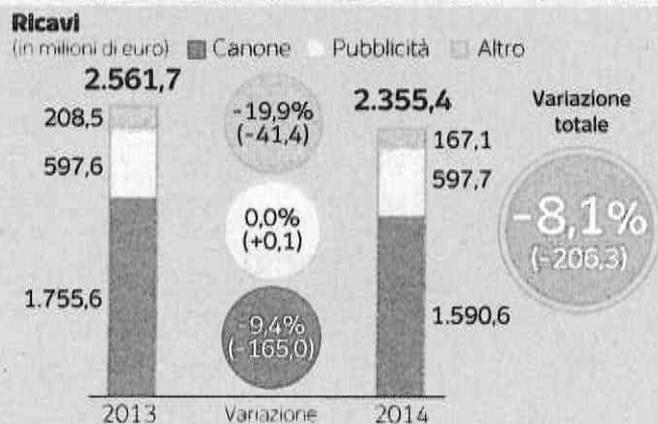


Il caso

Il bilancio I conti di Viale Mazzini



ROMA Il canone Rai in bolletta elettrica riaccende lo scontro tra la tv di Stato e le emittenti private: Mediasset e La7 chiedono al governo di intervenire sul sistema televisivo e di eliminare completamente la pubblicità in almeno un canale importante (come Rai3). Così le *major* potrebbero equilibrare i loro conti dopo che la legge di Stabilità, se le previsioni fatte da Mediobanca dovessero rivelarsi corrette, concederà a Viale Mazzini un maggior gettito di circa 280 milioni nel 2016 (pari al 33% delle somme recuperate dall'evasione, come da legge di Stabilità). Soldi che vanno aggiunti al miliardo e 650 milioni dell'attuale gettito del canone e ai 700 milioni di pubblicità per un totale di oltre 2 miliardi e 600 milioni.



Fonte: Rai, bilancio al 31 dicembre 2014

Rai, concorrenti all'attacco «Ora regole sulla pubblicità» E parte l'accusa di dumping

La7: il governo intervenga. Mediasset: serve un equilibrio diverso

“
Cairo
Negli ultimi quattro anni Viale Mazzini ha abbassato il costo delle pubblicità del 38%. Inoltre è iniquo assegnare 280 milioni in più alla televisione pubblica con il nuovo canone. È un danno per tutto il sistema dei media

strazione di Mediasset e direttore degli affari istituzionali e legali: «Lo spezzettamento del canone non funzionerebbe e comunque Mediasset non è interessata a concorrere per una quota di abbonamento». «Il servizio pubblico va affidato alla Rai che è una realtà adatta a questa *mission* e che andrebbe finanziata prevalentemente con i soldi pubblici — osserva Nieri —. Fa parte di un sistema che si tiene nel suo insieme e dunque il legislatore, entro maggio, quando si rinnoverà la concessione, dovrà regolare la quota di pubblicità appannaggio della Rai, con l'obiettivo di trovare un equilibrio per tutto il sistema dell'editoria». Nel panorama nazionale, invece, Sky, con il 93% dei ricavi da abbonamento e solo il 7% dalla pubblicità, rimane alla finestra in questa *querelle*.

Intanto qualche giorno fa il sottosegretario allo Sviluppo economico, Antonello Giacomelli, che ha la delega alla Comunicazione, in un incontro

pubblico è tornato sul tema: «Quello della raccolta pubblicitaria della Rai è un tema vero purché si riconosca che è giusto combattere l'evasione con il canone nella bolletta elettrica». Nel testo della legge di Stabilità «è inoltre chiarito che

solo parte dei soldi andrà alla Rai — precisa Giacomelli —, un'altra parte andrà invece all'emittente locale e all'eliminazione della tassa sulla prima casa». C'è, però, da fare una premessa fondamentale: la lotta all'evasione deve funzionare. Se la Rai recupera buona parte di quel 27% di evasori con il canone in bolletta elettrica, allora in ambienti governativi non è visto come un tabù pensare a canali pubblici totalmente privi di pubblicità, come la stessa Rai3. Non è un caso se Antonio Campo Dall'Orto, il direttore generale della Rai, ha annunciato di voler togliere gli spot da maggio su alcuni canali come Rai Yoyo (che da solo incassa 7 milioni di euro l'anno), Rai Cinema e Rai 5. Un passo nella direzione indicata da Mediasset e Cairo. E se un milione di italiani dovesse dichiarare di non possedere la tv? Come farà l'Agenzia delle Entrate a controllare tutti?

**Giovanna Cavalli
Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La legge di Stabilità 2016, approvata a dicembre, ha introdotto il pagamento del canone Rai nella bolletta dell'energia elettrica. La cifra sarà 100 euro

● Secondo le stime di Mediobanca questo assicurerà a Viale Mazzini un maggior gettito di circa 280 milioni nel 2016 (pari al 33% delle somme recuperate dall'evasione)

Opinione sposata da Gina Nieri, consigliere di ammini-